

Con sguardo di madre

1. Facciamo l'elogio del silenzio: *Gesù, sul cammino della croce incontra Maria, sua Madre.*

Ci sono poche parole sulla via della croce. Si possono immaginare grida e trambusto, vociare di molti, insulti e gemiti. Ma la devozione invita piuttosto al silenzio. La stazione dell'incontro con la Madre è piuttosto l'invito al silenzio. Si immagina un incrocio di sguardi piuttosto che un dialogo, un silenzio straziato, piuttosto che un grido. Facciamo l'elogio del silenzio: nel silenzio lo sguardo rivolto verso il figlio amato, nel silenzio la compassione che ferisce l'anima, nel silenzio quel senso di impotenza che non sa come dare conforto, nel silenzio il tornare alla mente delle parole misteriose e dense di promesse impensate: *chi perderà la propria vita per causa mia la troverà ... se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua* (cfr Mt 16,24s).

Facciamo l'elogio del silenzio raccolto nella contemplazione: una specie di fastidio per il vociare continuo delle notizie, delle chiacchiere, delle parole inutili, delle parole aspre delle discussioni, dell'invasione inarrestabile delle immagini.

Facciamo l'elogio del silenzio per consentire allo sguardo di orientare il pensiero e di placare la fantasia che corre qua e là anche quando siamo fermi, il silenzio che consente alla parola di germogliare, come un seme che porta frutto, il silenzio che tiene fisso lo sguardo su Gesù e consente allo sguardo di Gesù di entrarci nell'anima con una commozione più intensa, con una rivelazione più struggente, con una dichiarazione d'amore più indiscutibile.

2. Facciamo l'elogio del gesto inutile e gratuito. *Veronica asciuga il volto di Gesù.* Dobbiamo ancora esplorare il mondo inesplorato, denso di fascino e di mistero, degli affetti, della tenerezza. C'è nella spontaneità del gesto gratuito un mistero e un

messaggio. Perché, mamma, accarezzai il tuo bambino? Perché, papà, tieni per mano tuo figlio, tua figlia? Perché, nonna, accogli commossa l'abbraccio della nipotina?

La fretta rende sgarbati, la passione rende possessivi, l'avidità rende violenti: quanti personaggi scrivono la via crucis!

Ma tra tanti si fa avanti Veronica che asciuga il volto di Gesù, il gesto gratuito che non serve a niente, il gesto gratuito che è grazia, il gesto gratuito che è il più necessario per confermare che il volto sfigurato è amabile e rivela l'amore che la violenza e la stupidità degli uomini non può stancare e non riesce a nascondere.

Il gesto gratuito è il più necessario perché dice al Figlio dell'uomo e ad ogni figlio d'uomo la verità più necessaria. La verità più necessaria non quanto pane ci sia in tavola, non è quanti soldi ci siano in banca, non è quanto di quanto potere tu puoi vantare. La verità più necessaria è: "tu sei amato!". L'amore, anche l'amore impotente e straziato, sconfitto e ignorato, l'amore è il messaggio più necessario per una via che sia desiderabile.

Facciamo l'elogio del gesto gratuito, inutile e necessario.

3. Facciamo l'elogio delle lacrime. *Le figlie di Gerusalemme piangono per Gesù.*

Facciamo l'elogio delle lacrime, del linguaggio della compassione.

Le figlie di Gerusalemme rivelano la verità dell'animo umano e contrastano quell'indurirsi del cuore che può diventare un cuore di pietra. Il cuore di pietra si difende con l'indifferenza dal soffrire: forse ha sofferto troppo, forse ha troppa paura, forse è stato convinto a ignorare, disprezzare, allontanare dallo sguardo e dall'affetto coloro che non sono "dei nostri".

Ma l'uomo e la donna sono inclini alla compassione, la sofferenza degli altri non può lasciarli indifferenti. Soffrono con chi soffrono. Le lacrime saranno forse inutili, ma dichiarano che non è giusto che un fratello, una sorella soffrano per mano di fratelli e sorelle. Non è giusto: non posso aggiustare il mondo e ristabilire la giustizia, ma non trattengo le lacrime. Le lacrime delle figlie di Gerusalemme sono lacrime preziose perché abbattono l'indifferenza e rivelano la verità del cuore umano.

Facciamo l'elogio delle lacrime, del gesto gratuito, del silenzio.